APPELLO DEGLI ECOLOGI: IL BARATZ E' RIDOTTO A UNA POZZANGHERA

## L'unico lago naturale in Sardegna Bancarotta a Prato: Preoccupazione in Romagna rischia di rimanere senza acqua

Polemica sulle cause dell'inaridimento - Vengono messi sotto accusa i pozzi della SIR, ma i dirigenti dello stabilimento sostengono che la colpa è dell'ente di sviluppo agricolo - « Da un anno non preleviamo una goccia », sostengono questi ultimi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alghero, 7 luglio. SOS degli ecologi in Sardegna: un lago muore e nessuno fa nulla per sal-varlo. Il lago è il Baratz, l'unico lago naturale della Sardegna (gli altri, il Tirso e il Flumendosa, sono bacini idroelettrici) ed è ridotto ad una pozzanghera limacciosa. Negli ultimi due anni le acque si sono ritirate ad un ritmo sempre crescente; nel giugno scorso sono retrocesse di altri due metri. Il Baratz (60 ettari di superncie, una profondità massima di 12 metri registrata parecchi anni or sono, e ora ridotta a meno di 5 metri) si trova ad una decina di chilometri a nord est di Alghero: potrebbe essere cancellato prima della fine dell'estate, quando ancora presumibilmente i vari palleggiamenti di responsabilità non avranno consentito di accertare a quale ufficio o ente spetti la competenza ad inter-

Sulle cause dell'inaridimento del Baratz si è aperta una polemica: il lago è alimentato da una vasta falda freatica, la cui estensione è valutata nell'ordine delle migliaia di ettari e la cui consistenza è notevole. Il livello della falda si è molto abbassato in questi ultimi tempi e il Baratz che non riceve più sta dissec-candosi. Come mai? Gli agricoltori della Nurra, una pianura che si estende fra Sassari, Porto Torres e Alghero, accusano l'industria di essere la causa principale dell'imminente disastro ecologico. A Porto Torres. il grosso complesso della SIR di Nino Rovelli, pompa acqua dalla falda della Nurra giorno e notte per 365 giorni all'anno.

Il dottor Nando Serra, presidente del consorzio di bonifica della Nurra, conosce palmo a palmo la pianura ed è un esperto di problemi idrologici: « Il Baratz si è vuotato — dice — come una tinozza perché l'intera falda della Nurra si è abbassata per lo sfruttamento intensissimo e incontrollato dei pozzi fatti scavare dalla SIR. Il lago, infatti, veniva alimentato per via sotterranea dalle acque della falda, quando esse, superando la « soglia », riempivano il bacino. Non si tratta certo di un fenomeno misterioso: è il principio dei vasi comunicanti ».

I dirigenti dell'industria petrolchimica naturalmente sono di opposto parere, la SIR non ha ancora ufficializzato la sua posizione e si è limitata a contestare in una nota ufficiosa apparsa sul quotidiano « La nuova Sardegna » le accuse degli agricoltori. La SIR sostiene che l'acqua pompata dai suoi pozzi non è la stessa che alimenta il Baratz e attribuisce la responsabilità dello svuotamento del lago alla ETFAS, l'ente di sviluppo agricolo; che avrebbe pompato direttamente dal lago l'acqua per irriga-

re un centinaio di ettari. Ma dal centro ETFAS di Alghero escludono con fermezza ogni responsabilità: «Dal 1970 — afferma un funzionario dell'ente - abbiamo progressivamente ridotto la quantità di acqua pompata dal lago. Quest'anno non ne è stata prelevata neanche una goccia».

Perché allora la lenta ago-

nia del Baratz continua e il lago sembra votato a sicura scomparsa, nonostan-te uno studio dell'idrogeologo Paolo Montaldo ne avesse sottolineato « i caratteri particolari di resistenza anche alle peggiori siccità? ».

Gli agricoltori insistono: «La colpa è della SIR. Da quando sono entrati in funzione le due voraci stazioni di pompaggio — so-stiene un agricoltore che vuole mantenere l'anonimato ("Sa — osserva — qui un amico che lavora una delle industrie di Porto Torres") - si sono seccate quasi tutte le sorgenti e i pozzi della pianura, anche i più profondi ». La « grande sete » dell'industria suscita le reazioni degli agricoltori, i quali fanno notare che i pozzi della SIR succhiano dal sottosuolo 400 litri di acqua al secondo, cento più di quanto non rifornisca alla città di Sassari (110.000 abitanti) la condotta dell'acque-

dotto. E fanno inoltre notare che gli stabilimenti petrolchimici hanno acqua dal dissalatore, uno dei più moderni e grandi del mon-do e hanno utilizzato anche un flume, il Mannu, sottraendone l'acqua alla irrigazione dei campi.

La polemica sembra de-stinata ad inasprirsi. Non si vede uno sbocco politi-co. Non si prospetta un in-tervento che risolva il pro-blema e salvi il lago. L'unica novità in questo settore è un'interrogazione regionale presentata da alcuni consiglieri democristiani, quali chiedono all'assessore all'ecologia di prendere gli opportuni provvedimenti « per avviare una approfondita indagine scientifica che consenta di accertare, con la necessaria urgenza, le cause del feno-meno, con specifico riguar-do alla possibile influenza esercitata sulle falde acquifere nella zona interessata dall'intensissimo sfruttamento fatto negli ultimi anni a fini di una utilizza-

zione agricola e industriale.

Ma anche i politici esitano. Pietro Soddu, capo gruppo de al consiglio regionale dice: « Quell'interrogazione l'ho fatta io. Ma adesso, quale strumento può consentire di dare l'alt ai pozzi della SIR? Bisogna vedere... ». Idee chiare sembrano avere invece gli esperti di ecologia, Renzo Pirino, studioso dell'ecosistema sardo, dice di utilizzare l'acqua di un fiume, il Temo, che potrebbe essere trasportata sul Baratz, sere trasportata sul Baratz, che si trova ad un livello notevolmente inferiore del flume, con opportune opere di canalizzazione. Pirino prospetta due soluzioni: 1) riempire il lago prima che si secchi completamente, con un intervento di urgenza; 2) lasciare che il lago si vuoti, fertilizzare il fondo, riempire nuovamente il lago con l'acqua del Temo e ripopolarlo con una varietà di pesci utilizzandolo come oasi per la pesca sportiva.

Alberto Pinna

CRACK DI UN MILIARDO E MEZZO

## industriale arrestato

L'azienda tessile era stata dichiarata fallita alcuni mesi fa, in seguito alla crisi del settore Irregolarità sono state accertate dal giudice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 7 luglio. Un industriale tessile pratese è stato arrestato per un crack di un miliardo e mezzo. Mario Castagnoli, 57 anni, abitante in via Guicciardini 73 era titolare della società di fatto « Framatex » con sede a Prato in via Mozza 12. Aveva la delega a firfere anche a pome di un fare anche a nome di un cugino, Sandro Castagnoli, 28 anni, interessato alla so-cietà di fatto. L'azienda, dove erano occupati una quindicina di operai, era stata dichiarata fallita alcuni mesi fa, dopo un periodo di crisi, conseguenza forse di operazioni non andate buon termine, ma soprattut-

to per la crisi del settore Per diversi mesi il Castagnoli aveva cercato di rimettere in sesto l'azienda, facendo alcune operazioni finanziarie, ma tutto era ri-sultato inutile. Il fallimento fu dichiarato dal tribunale di Prato su istanza di alcuni creditori che non erano riusciti ad ottenere il pagamento dei loro crediti. in particolare, sembra, per forniture di materie prime.

Dopo il fallimento, la fabbrica era stata chiusa, con la conseguente perdita del lavoro per tutti i dipendenti.

A distanza di mesi la vicenda, che già ebbe notevoli ripercussioni al momento del fallimento, ha fatto rimore anche perché il rumore, anche perché il Castagnoli appartiene ad una famiglia di operatori economici assai nota in Prato e molto stimata. suoi membri, imprenditori molto oculati, erano sempre riusciti a condurre l'azienda con sani criteri econo-

Quando la situazione della ditta cominciò a deteriorarsi, intervenne la sezione fallimentare del tribunale di Prato, che fra l'altro prese in esame i libri contabili. Presumibilmente da questi controlli devono essere emerse delle irregolarità, a causa delle quali la stessa sezione del tribunale addebitò il reato di bancarotta fraudolenta.

DOPO LA SCOPERTA DI UNA CANTINA CLANDESTINA

# per il vino «sofisticato»

Le cooperative di Ravenna hanno specificato che la loro produzione è rigorosamente controllata - Sostengono che probabilmente il quantitativo sequestrato era diretto all'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Faenza, 7 luglio. Secondo lo Zingarelli, per vino si intende quella « be-vanda alcoolica ottenuta dal-la fermentazione del mosto d'uva, per lo più in presenza di vinacce ». Definizione chiara, logica, che però non ha evidentemente trovato d'accordo un autotrasportatore di Cotignola (Ravenna) Franco Marangoni, al quale, in una casa colonica vicina al paese, la guardia di finan-za sequestrò, il 13 febbraio scorso, 1370 ettolitri di un liguido vinoso ottenuto per fermentazione con vinaccia feccia (cioè sottoprodotti della vinificazione), mescolati ad acqua e zucchero. Per l'uomo, denunciato dopo lunghe e laboriose analisi di laboratorio, anche quello era vino; sofisticato, ma vino. Un vi-no che potrebbe portarlo in carcere anche per otto anni, oltre che fargli sborsare 148 milioni di lire di multa. La scoperta della «canti-na» (il liquido era contenu-to in tre vasche che, tra l'altro, hanno fatto sorgere anche molti dubbi in merito al loro grado di pulizia) ha de-

stato allarme non solo fra i consumatori (molti dei quali, purtroppo adusi, o, peggio, rassegnati, a un tal genere di notizie), ma anche e so-prattutto fra i produttori del-la zona, che qualcuno ha vo-luto in qualche modo coinvolgere, sia pure in perfetta buona fede e in minima par-te, nell'attività dell'autotrasportatore-sofisticatore. Logica, quindi, la secca smentita dell'associazione ge-

nerale delle cooperative ita-liane di Ravenna, dell'associazione ravennate cooperative agricole e dell'unione provinciale cooperative e mutue di Ravenna, le quali hanno tenuto a precisare che le cantine sociali loro associate « nulla hanno a che fare » con il Marangoni, Il punto generale sulla situazione viene fatto, a Faenza, dai responsabili dell'« Ente tutela vini tipici romagnoli », che raggruppa appunto le cantine sociali e i produttori (vinificatori e no), raggiungendo circa le tremila unità. « Innanzi tutto — dice un funzionario, il quale premette di non voler essere citato - dobbiamo tener pre-

attento di una commissione che indaga molto indietro nel tempo sul loro passato; per evitare, appunto, qualsiasi spiacevole sorpresa. Ma allora, il « vino » di Maran goni che strada prendeva? « Escludo — è ancora funzionario a parlare - che potesse spacciarlo per Trebesteri o usato per base di v ni spumanti ». Il che confermerebbe quanto asserito in merito all'assoluta autenticità dei vini col marchio di nori », che l'ente sta cercando di valorizzare: il « Pagasente che gli allarmi sono in-« Canèla di Romagna », i

fondati in quanto, per statu-to, le cantine sociali non pos-

sono acquistare vino; eppoi il marchio del « Passatore »

viene rigorosamente tutelato da tutta una serie di control-li che ci permettono di af-

fermare tranquillamente che

nelle bottiglie recanti il no-

stro marchio si trovano ve-

ramente Sangiovese, Albana,

Trebbiano ». E tiene a spe-cificare che, prima di essere ammessi a far parte dell'en-

te, i soci passano al vaglio

« Rosé del Passatore di Romagna ». La questione è grossa e delicata. « Noi sosteniamo — dice Alteo Dolcini — segretario comunale di Faenza e uno degli animatori per hobby dell'Ente Tutela Vini — che se riusciamo a smantellare la se riusciamo a smantenare la sofisticazione, vi sono meravigliose possibilità per tutta la viticoltura romagnola e italiana. Ciò in quanto un notevole centro di sofisticazione è qui in Romagna, anche se non va dimenticato che non sono da meno certe zone della Puglia, dell'Astigiano del Veronese e del Trano, del Veronese e del Trapanese. Noi, forse, abbiamo,

in Romagna, questa brutta fama, ma onestamente va detto che altri non sono migliori di noi ». «E non dimentichiamo continua Dolcini — che abbiamo attualmente una crisi vinicola data da un'anna-

ta eccezionalmente buona sia come quantità che come qualità, e questo ci mette in ulteriori difficoltà, perché abbiamo soprattutto la vinificazione delle uve da tavola che non dovrebbe essere fatta e di cui non riusciamo a controllare lo zuccheraggio ». Il problema dello zuccheraggio, nel campo della sofisticazione, è fondamentale, e su questo tasto batte Dolcini. « Noi - afferma -- avevamo proposto a più riprese che venisse installato un rilevatore dello zucchero (non siamo ancora riusciti a farci ascoltare dal governo, anche se il ministro dell'agricoltura, per l'articolo 73 della legge anti-frodi potrebbe imporlo con proprio decreto) al fine di riuscire a smantellare tutta la bardatura delle bollette, controbollette, NAS, che non servono assolutamente a nulla e potremmo anche giungere, al limite, a ridurre il prezzo dello zucchero, anzi-

ché aumentarlo, come è accaduto in questi giorni ». « Oppure — suggerisce ancora — si potrebbe portare il prezzo dello zucchero a un livello tale da rendere antieconomica la sofisticazione. Ciò tenendo presente che molti sofisticatori operano su scala ridotta e vanno individuati in centinaia di coltivatori diretti, i quali, ottenuto un certo quantitativo di vino, lo raddoppiano 'lavorandolo'. proprio con lo zucchero. Per la gioia di quanti si sono fat-ti loro clienti, certi di bere a tavola un vino genuino, di quello 'fatto ancora pigiando l'uva coi piedi' ».

LA NUOVA GEOGRAFIA POLITICA DOPO IL 15 GIUGNO

### L'elezione di due consiglieri del PCI provoca un piccolo choc a Clusone

Nel centro della Val Seriana, «bianco» per eccellenza, è la prima volta dal dopoguerra che i comunisti sono rappresentati - Anche la DC è stata toccata da questo capovolgimento: il maggior numero dei voti è andato alle correnti di sinistra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Clusone, 7 luglio. Tanto, per cominciare la gente, da venti giorni, guarda con sospetto. Di lui si parla sottovoce, non si capisce se con ammirazione o commiserazione. « Non doveva farlo. S'è tagliato le gambe da solo », dice una donna che prega di mantenere l'ano-

L'oggetto di tante conversazioni, qui a Clusone (un grosso centro della val Seriana) Roberto Dubienskj, 25 anni, figlio di un ebreo viennese, studente del quinto anno di medicina, alla Statale di Milano. Dubienskj ĕ comunista ed è uno dei due giovani PCI (l'altro si chiama Renato Calzaferri) che, per la prima volta nel dopoguerra, entreranno nel consiglio comunale.

#### Fatto storico

Roberto Dubienskj ci riceve nel salotto della sua casa (un moderno appartamentino nel centro di Clusone) e dice subito: « E' un fatto storico. In questo paese, bianco per eccellenza, anche noi siamo riusciti ad avere due seggi. I socialisti sono a quota 4, i socialdemocratici hanno un rappresentante, i democristiani 13. Per noi comunisti, comunque, è un successo di proporzioni insperate. Anche per le numerose difficoltà che abbiamo dovuto superare». - Che genere di difficoltà? Genere? Un po' di tutto. Penso, ad esempio, a tutti coloro che mi hanno pregato di soprassedere, di rinunciare ad entrare nelle liste del PCI. Una donna, che mi conosce

da quando ero bambino, mi ha detto: "Ma perché ti vuoi rovinare la carriera? Tu studi medicina, presto sarai dottore. Credi davvero che, all'ospedale di Clusone, possano

assumere un comunista?" ». nella settimana che ha preceduto le elezioni del 15 giugno. Almeno 10 persone, non esagero, mi hanno chiesto: "Ma se voi comunisti andate al potere, ci lascerete la casa e l'automobile?". Comprende? E' gente in assoluta buona fede, spaventata da una caccia alle streghe che, jortunatamente a tanti livelli non esiste più Ma non è questo il solo fatto politico nuovo della val Seriana. A Clusone (oltre

eletto al consiglio comunale di Clusone -, ora bisogna mettersi a lavorare con cura. Ci sono molti problemi da ri-Quali problemi? Sostanzial-

Roberto Dubienskj, un giovanotto alto, secco, si ravvia i capelli e aggiunge: « Ma la osa più curiosa mi è capitata

7.000 abitanti, base turistica di decine di migliaia di lombardi) c'è stato un vero e proprio capovolgimento. Anche nel partito di maggioranza assoluta, in consiglio comunale, sono cambiati i nomi ed è diminuita sensibilmente l'età media. Ci sono numerosi studenti universitari e le correnti DC con il maggior numero di seggi sono la « Ba-se » e « Forze Nuove ». « Il salto generazionale c'è stato e si può tranquillamente parlare

di piccolo choc - dice Gianni Baretti, 24 anni, basista, studente di ingegneria civile al Politecnico di Milano, neo-

mente tre: crisi occupazionale (una costante di tutte le

valli bergamasche); crisi turistica (alcuni alberghi sono semivuoti; si parla di un calo di presenza fra il 30 e il 40 per cento); riorganizzazio-ne della struttura portante dell'economia di Clusone, cioè l'edilizia. « Si è costruito tanto e male - dice un albergatore — per trovare spazio ai milanesi che vengono a Clu sone a trascorrere le vacanze ». « Adesso — aggiunge Dubienskj - occorre, da una parte dire basta alla speculazione e dall'altra ridare flato a tutte le iniziative che possano curare le ferite della val Seriana ». « Qui - ribatte Baretti - sentiamo oggi, per la prima volta, la crisi. E sia mo convinti che vi sia la pos sibilità di superarla ».

#### Occupazione

Il problema dell'occupazione resta comunque la piaga numero uno. Tanti se ne sono andati, altri stanno per abbandonare la valle. Destinazione: l'Hinterland milanese, oppure la Svizzera. I più intraprendenti partono per l'Africa. « Quello che noi vogliamo - dice ancora Baretti — è un serio processo di industrializzazione. E chiediamo industrie bianche, cioè non inquinanti, con un alto coefficiente di manodopera. Ci muoveremo insieme con la comunità montana per realizzare un piano che possa garantire un vero futuro a tutta la valle, e in particolare a Clusone, che consideriamo il polo storico e naturale di questa zona ». Il secondo è un problema

di carattere prettamente tu-

ristico. « L'importante — di-chiarano i fratelli Angelo e Natalino Pederzani, titolari dell'Hotel Europa — è prestabilire programmi dettaglia tir La verità è che qui a Clu sone si è fatto poco. I diver timenti sono pochi, i campi Adesso hanno aperto un ciqualcosa. Ma è poco, troppo poco. Non si può lasciar rotolare, anno dopo anno, i problemi giù per la china. Vuole un esempio? Qui, sino al l'anno scorso, veniva ad allenarsi la squadra di calcio del l'Atalanta. Adesso non viene più. E sa perché? Perché il campo sportivo sembra un orto. Non ci sono le attrez-— Scusi, però vedo in giro molti turisti. In cinque mi-

nuti ho contato una cinquantina di automobili targate Mi-« Certo, ma la maggior par-te dei milanesi ha la villa.

Non viene in albergo a trascorrere le vacanze ». Suggerimenti? « Uno - sostiene Gianni Baretti prezzi sono alti e bisognerebbe trovare il sistema per contenerli. L'unica possibilità è allargare la stagione, non limitandosi al turismo di agosto. Credo che, coinvolgendo il villeggiante con una serie

di opportune iniziative turistico-culturali, potremo risolvere anche questo problema ». Promesse elettorali oppure seria determinazione? A giudicare dalla grinta, i giovani consiglieri di Clusone sembrano intenzionati a far sul

Antonio Ferrari

#### Giovane ucciso

a coltellate

Pontedera, 7 luglio. Un giovane di 23 anni, Roberto Balzocchini, di Buti (Pisa), ha ucciso con due coltellate Ivo Moriconi, di 26 anni, abitante a Pietrasanta (Lucca). E' accaduto nei pressi di Staffoli pel comune di si di Staffoli, nel comune di Santa Croce sull'Arno, in un luogo dove di solito stazionano alcune mondane. Moriconi è morto qualche minuto dopo essere stato condotto nell'ospedale di Pontedera; l'omicida, che in un primo momento are furgito e mo momento era fuggito a

bordo della sua « 500 », è stato più tardi rintracciato ed Roberto Barzocchini, che stato rinchiuso nel carcere « Don Bosco » di Pisa, avreb-be ucciso per legittima difesa. E' questa l'ipotesi che sarebbe emersa dalle indagini. Il giovane avrebbe avuto una discussione con la ragazza con la quale si era accompa gnato. Ad un certo punto sarebbero intervenuti due amici della donna che lo avrebbero invitato ad allontanarsi. Ne scaturiva una lite e Barzocchini stava per essere sopraffatto dai due "protettori": allora ha estratto un coltello a serramanico ed ha colpito per due volte Ivo Mo-

riconi al petto. Roberto Barzocchini fa il cestaio e vive insieme alla madre ed alla sorella; ha perso il padre due anni fa e la famiglia vive in condizioni economiche piuttosto disagiate. Nella zona è conosciuto come un tipo tranquillo.

#### Uxoricida di 82 anni muore di collasso alla vigilia del processo

Palermo, 7 luglio. Vincenzo Falzone, di 82 anni che due anni fa a Palermo uccise la moglie di 70 anni con un colpo di pistola, morto in clinica alla vigilia del processo fissato per ve-nerdi prossimo. Riconosciuto seminfermo di mente, Falzone è stato colto da collasso cardiocircolatorio forse per l'emozione causatagli dal proVENNE BLOCCATO MENTRE TENTAVA DI ESPATRIARE

# dell'attentato di Aversa

Già detenuto, avrebbe fatto parte del «commando» che voleva provocare una rivolta nel manicomio - Nell'azione morì Giovanni Taras

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 7 luglio. Un mandato di cattura stato notificato in carcere a nappista Renzo Gandini, 20 anni, di Roma, il quale è ritenuto complice nell'attenta to contro il manicomio cri minale di Aversa del ventiduenne Giovanni Taras, ri masto dilaniato dalla bomba che stava innescando sul tetto dello stesso stabilimento Renzo Gandini fu fermato alle 18 del 30 maggio scorso,

cioè 17 ore e 40' dopo l'esplosione della bomba, dalla polizia di frontiera, a Ventimi glia. Egli aveva esibito, ne tentativo di passare in terri torio francese, una carta di identità falsa, intestata a Lorenzo Alessi, Il documento proveniva dallo « stock » di carte d'identità in bianco rubate presso il comune di Bao-ne in provincia di Padova. Anche sul corpo di Giovanni Taras fu trovato un documento proveniente dallo stesso « stock », intestato a Mario Concu. Inoltre, Renzo Gandini, quando fu fermato alla frontiera, portava un paio di stivaletti con impressa la sigla BR, che potrebbe corrispondere a Brigate Rosse. Secondo gli inquirenti, i Gandini è un esperto manipolatore di congegni esplosivi Avrebbe fatto parte del «commando» che aveva organizzato l'attentato con cui si doveva incitare alla rivolta detenuti di Aversa. Egli sa-

rebbe fuggito dopo l'« inciden-

te » con una « Bianchina »,

notata dopo lo scoppio nei

pressi del Saporito, in movi-

mento con i fari spenti e tre

persone a bordo.

istruttore Di Persia, il quale ha configurato i reati di appartenenza ad associazione sovversiva, falsificazione di documenti, detenzione e porto di materiale esplodente, e altri reati connessi alla sua attività di terrorista. Come si ricorderà, il mancato attentato si verificò nelle prime ore del 30 maggio scorso: un commando di nappisti, attraverso una scala che fungeva da passerella fra il tetto del manicomio e un appartamento disabitato di uno stabile di fronte, arrivò sul tetto di una palazzina del complesso carcerario; qui doveva essere montato un ordigno e un congegno di registratori e altoparlanti dal quale doveva essere diffuso un messaggio prima dell'esplosione, destinato ai de-

Il mandato di cattura è

stato spiccato dal giudice

Il « commando » — secondo le indagini - sarebbe stato formato da Taras e da altri sei giovani, tutti già arrestati, contro i quali sarebbero stati raccolti indizi concreti illustrati dal dottor Ciocia in un rapporto inviato al giudice istruttore Di Persia ed ai sostituti procuratori Di Pietro e Volpe che dirigono l'inchiesta sull'organizzazione del gruppo eversivo. I giovani indiziati sono: Fiorentino Conti di 39 anni nativo di Pra, Franca Salerno di 23 anni, Maria Rosaria Sanzica, di 30 anni, i fratelli Roberto e Enrico Gallone, di 23 e 18 anni, tutti arrestati a Roma durante un'operazione antiterroristica

Franco Chiavegatti

PROVVEDIMENTO LIMITATO ALL'ESTATE

#### A Capri, Ischia e Procida è vietato circolare in auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Capri, 7 luglio. Quest'anno un'altra isola partenopea tenta di salvarsi dal caos del traffico. Dopo Capri (che da oltre un decennio victa la circolazione delle automobili a chi non risiede nell'isola), dopo Ischia (che lo scorso anno ottenne un decreto di limitazione), in questi giorni anche a Procida è stato imposto il divieto di sbarco delle automobili secondo un particolare regolamento.

Circa venti anni fa il sindaco di Capri proibi a tutti di camminare per le stradine dell'isola usando zoccoli di legno, considerati rumorosi. Fu seguito dai primi cittadini di Amalfi e di Positano, che emisero ordinanze analoghe. Poi Capri proibi in tutti i luoghi all'aperto, nelle strade, nelle piazze, sulle spiagge e nei giardini pubblici l'attivazione di radio, giradischi, mangianastri, microfoni ed altoparlanti.

Le ordinanze contro i violatori della pubblica quiete si susseguono senza interruzione. Ogni decisione di bandire dall'« isola delle sirene » i rumori che danno fastidio è sempre salutata come una vittoria del buon senso, e fortunatamente è presa ad esempio

da altri paesi. Da oltre un decennio Capri ha detto no allo sbarco delle automobili di chi non risiede sullo scoglio. Capri è una piccola isola, per metà attraversata da stradine lungo la maggioranza delle quali a stento possono andare a braccetto le coppie. Assurdo parlare di circolazione di auto o motorette o biciclette lungo di esse, e nessuno infatti ne parla. Nei circa trenta chilometri di strade provinciali che collegano i due comuni - Capri e Anacapri - con il porto e i complessi turistici balneari, è consentito il traffico soltanto a mezzi del servizio pubblico, ai pullman turistici, alle auto di proprietà dei residenti. Non più di mille vetture, considerate già troppe. Il decreto di divieto di sbarco e di circolazione permane e non sarà abolito.

Ischia e Procida hanno anch'esse adottato quest'anno dei divieti di sbarco delle auto nel periodo estivo con un regolamento un po' particolare. Non hanno potuto dire un no definitivo, come aveva fatto Capri, a causa delle esigenze dei servizi industriali e del particolare turismo.

Nei giorni dal 4 al 20 agosto i non residenti nelle due isole non potranno sbarcare assolutamente la propria auto. Nei giorni di venerdi, sabato, domenica e negli altri giorni festivi compresi nei periodi 16 giugno 29 luglio e 21 agosto 15 settembre sarà parimenti vietato sbarcare automezzi di proprietà di non residenti. In linea eccezionale si potranno sbarcare i mezzi di proprietà di persone iscritte nei ruoli per le tasse per la raccolta dei rifiuti solidi urbani nonché le autovetture con targa estera. E' consentito lo sbarco di auto nei giorni 30 e 31 luglio, 1, 2, 3 agosto, e questo per permettere e facilitare l'avvicendamento dei villeggianti. Sia ad Ischia che a Procida e nella stessa Capri, particolari eccezioni sono previste per gli automezzi destinati agli approvvigionamenti alimentari e alle attività connesse. E' sempre permesso lo sbarco di autoambulanze o macchine per il pronto soccorso.

Achille Ciccaglione

Autorizzati i lavori alla Certosa di Capri

CAPRI, 7 luglio. A Capri la polemica tra Stato

e Regione sulla delimitazione delle competenze e sulla utilizzazione dei locali della Certosa di San Giacomo, si è chiusa. Domenica nell'antico monumento si è svolta una lunga riunione, presieduta dal prof. Roberto Virtuoso, assessore al turismo e beni culturali della Campania e alla quale hanno partecipato il professor Mario Zampino, scyrintendente ai monumenti, il professor Raffaello Causa, sovrintendente alle gallerie, l'avvocato Roberto Cilento, presidente dell'azienda di turismo e i professori Roberto di Stefano e Roberto Manga, progettisti dei lavori di restauro e consolidamento della Certosa, i quali hanno sottoscritto in pieno accordo un importante documento.

E' stata autorizzata la prosecuzione dei lavori per complessivi 150 milioni finanziati dall'assessorato al turismo della Regione ed è stata accolta la nuova sistemazione del quadri della collezione del pittore tedesco Diefenbach che passano dai locali « cosiddetti » re-

fettorio a quelli dove era la canonica dei religiosi e il fran-In un comunicato ufficiale, l'assessore Roberto Virtuoso, a nome della Regione, ha espresso la soddisfazione per l'ac-

cordo raggiunto

L'UDIENZA SULL'«OTTOBRE NERO» DI REGGIO

## Riascoltato in tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Potenza, 7 luglio. Per circa tre ore, parole dal significato lugubre e piene di esaltazione violenta e reazionaria hanno fatto eco nella sala di udienze del tribunale di Potenza. I giudici della prima sezione penale, che dal 25 giugno scorso si stanno occupando dell'a ottobre nero » del '72 a Reggio, e della successiva vampata di rivolta che sconvolse la città calabra nel marzo dell'anno successivo, dando esecuzione all'ordinanza collegiale adottata il 2 luglio scorso, hanno impiegato il pomeriggio ad ascoltare il nastro magnetico, che riproduce il discorso pronunciato dal senatore Ciccio Franco in piazza Duomo il 2 marzo 1973, in occasione di una manifestazione organizzata dal Comitato di azione.

Scopo dell'audizione, così come è avvenuto per l'altro comizio tenuto dal senatore del MSI il 26 marzo dello stesso 1973 e che è risultato in parte comprensibile, data presumibilmente la distanza con cui era stata effettuata la registrazione, è stato quello di accertare l'esatta ri-

spondenza del contenuto della bobina al testo trascritto e allegato al fascicolo Con l'audizione dei nastri

(dopo che nelle precedenti udienze erano stati ascoltati numerosi testi, fra cui l'ex questore di Reggio, dottor Nicolicchia, accusato prima in un volantino, poi pubblicamente dal senatore Franco di aver fatto eseguire perquisizioni « illegittime e unilaterali », e di aver falsificato la firma del procuratore della Repubblica, e il responsabile dell'ufficio politico dottor Viola, ed erano stati interrogati gli imputati presenti) può ritenersi quasi conclusa la fase di istruttoria dibattimentale di questo procedi mento-appendice del processone per l'insurrezione del 1972 attualmente come si sa tornato all'esame della corte di cassazione per la soluzione di un conflitto di competenza

In seguito ad altre contestazioni, nel pomeriggio la corte, dopo circa un quarto d'ora di camera di consiglio, ha stabilito di citare quale nuovo teste il ragioniere Alfredo Sgroi.

AVREBBERO IMPORTATO, CEDUTO E PROCURATO HASCISC

#### Stupefacenti: tre nuovi arresti un comizio di Ciccio Franco nella gioventù-bene di Cagliari

ambienti universitari per aver

Cagliari, 7 luglio. Altri tre ordini di cattura nell'ambito dell'inchiesta sulla droga a Cagliari sono stati spiccati dal sostituto procuratore della repubblica dottor Ettore Angioni, Salgono così a 11 i giovani in stato di arresto per detenzione e commercio di sostanze stupe-

facenti. Le tre persone arrestate oggi, tutte giovanissime, appartengono a famiglie molto in vista di Cagliari. Si tratta delle studentesse V.B. di 16 anni e Patrizia Moreno di 19 anni e dello studente Achille Boero di 18 anni, I giovani sono stati associati alle carceri giudiziarie di Buoncammino. Nell'ordine di cattura il magistrato li accusa di aver importato, ceduto e procurato ad altri sostanze stupefacenti quali hascish e marijuana. Le perquisizioni effettuate contestualmente all'arresto nell'abitazione dei tre giovani studenti non hanno dato esito.

Come si è detto i tre giovani appartengono a famiglie molto note in città. V.B. è la figliola dell'ex rettore della università di Cagliari; Achille Boero è conosciuto negli

anche partecipato ad alcune manifestazioni studentesche. Venne arrestato il 23 marzo dell'anno scorso durante i tafferugli davanti al cinema teatro Massimo dove era in corso un concerto del complesso «Premiata Forneria Marconi». Achille Boero fu rilasciato in libertà provvisoria 4 giorni

dopo ed è in attesa di giudizio insieme ad altri 10 giovani per una serie di reati cne vanno dal concorso in blocco stradale, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, all'adunata sediziosa ed all'oltraggio a pubblico ufficiale. Patrizia Moreno è invece molto conosciuta negli ambienti mondani della Cagliari-bene. Nelle carceri di Buoncammino per gli stessi reati contestati ai tre giovani arrestati oggi, si trovano dal 21 giugno gli studenti R.A. di 17 anni e Antonio Serpi di 22 entrambi da Cagliari; dal 24 giugno gli studenti Roberto Puxeddu di 23 anni e M.P. di 16 entrambi da Cagliari e dal 2 luglio lo studente Franco

Carta di 21 anni da Cagliari,

l'operaio Raimondo Selenu di

22 anni da Cagliari e lo stu-

dente Salvatore Diego Por-

cedda di 21 anni da Cagliari. Gli undici giovani sono stati arrestati nell'ambito della vasta operazione antidroga che la squadra mobile cagliaritana agli ordini del dottor Virgilio Fichera sta conducendo da alcuni mesi, in seguito alle dichiarazioni di alcune ragazze minorenni che si sono ribellate ai ricatti degli spacciatori.

Bimbo precipita nella tromba dell'ascensore

Palermo, 7 luglio. Caduto nella tromba dell'ascensore, un bambino di sette anni, Francesco Massara, è morto schiacciato fra la parete e l'ascensore in movimento. E' avvenuto in uno stabile di via del Cantieri Vigili del fuoco e polizia stanno cercando di accertare come il bambino, che abita-va al sesto piano dell'edificio, sia precipitato nella

tromba dell'ascensore. Secondo i primi accertamenti, sembra che l'incidente sia stato causato da un guasto